



Nidi d'argento sulla scogliera

Cronache dal fondale

Attentamente vegliati dal padre, brillano gli occhi dei pesciolini all'interno delle uova che stanno per schiudersi

Ogni ragazzo della Gian Neri alla domanda, quali pesci sono maggiormente presenti nelle nostre scogliere risponderà senza esitazione "sono le bavose!" dette scientificamente blennidi. Simpaticissimi! Non sapremmo come meglio definire questi piccoli pesciolini.

Quanto il subacqueo si sofferma ad osservarli, questi sembra si mettano in posa, per nulla intimoriti e spesso così curiosi da guardarti persino negli occhi quando sconfini nel loro mondo, magari per scattagli una foto.

Spesso ci capita di incontrare delle bavosine rintanate all'interno di conchiglie specialmente ostriche e solo il tentativo di toccarli li fa spostare; ma per un attimo, perché dopo poco vi rientrano in un guizzo.

I sub meno esperti, spesso si chiedono per quale motivo si ostinano a presidiare la loro tana; ed affermano: "così piccoli non è possibile siano così tanto sicuri di se". La risposta risiede nel fatto che durante la stagione riproduttiva, la bavosa maschio nidifica e utilizza ogni sorta di anfratto attorno al quale difendono un'area di circa 20 centimetri nei pressi dell'entrata.

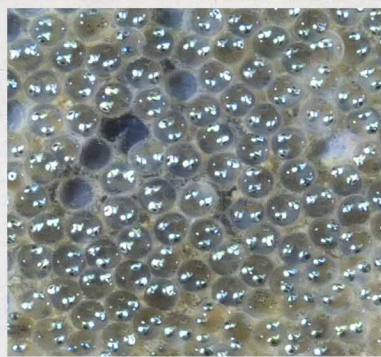
I maschi delle bavose usano questo territorio per esprimere un complesso rituale di corteggiamento ed attrarre le femmine al proprio nido. Prima corteggiano la femmina indicandole la posizione del nido poi, ad accoppiamento avvenuto, le uova vengono attaccate alle pareti in un unico strato di apparente uguale densità.

Dopo la deposizione, le uova vengono quindi custodite, pulite e arieggiate dal maschio, che svolge le cure parentali fino alla schiusa.

Spesso mi soffermo a far notare ai ragazzi quei minuscoli puntini, così brillanti alla luce delle torce, ma mai mi era capitato di notare che la brillantezza delle uova fosse determinata dalla presenza degli argentei occhietti, già perfettamente formati, degli embrioni che stanno crescendo all'interno dentro alle



L'ostinazione del maschio a difendere la sua tana spesso meraviglia i sub meno esperti. Ma sotto di lui, come si vede nella fotografia di Filippo Ioni, ci sono le uova dei suoi piccolini, che la bavosa accudisce premurosamente fino alla schiusa



Risplendono gli occhi dei pesci alla luce delle torce



minuscole uova trasparenti. Sono sincero: se non fosse per l'attrezzatura fotografica che mi permette un certo fattore di ingrandimento non l'avrei mai notato, ma adesso che lo so, ogni qualvolta mi soffermo ad osservarle mi piace pensare alle centinaia di

occhietti che mi osservano dall'interno dell'uovo.

Le bavose (o blennidi, famiglia Blenniidae) sono pesci bentonici che vivono in acque costiere. Sono specie marine, ad eccezione della bavosa fasciata (*Salarias fluviatilis*) che vive nel corso inferiore dei fiumi e in alcuni laghi. Per il mare Mediterraneo vengono segnalate 19 specie, 18 delle quali vivono anche in Adriatico. Il gruppo delle bavose comprende 300 specie appartenenti a 60 generi. Dal punto di vista acquariologico sono interessanti soprattutto due generi, cioè *Salarias* ed *Escenius* che rappresentano anche quelli più importati. *Salarias* ed *Escenius* sono ottimi divoratori di alghe, di cui *Salarias fasciatus* è sicuramente il migliore. Con i rappresentanti del genere *Escenius* bisogna fare molta attenzione se si allevano anche coralli duri in quanto capita che vadano a pizzicare i polipi degli SPS danneggiandoli fino a farli morire. Fa eccezione la bavosa gialla *E. midas* che si nutre di plankton.

Se è vero che le bavose non hanno valore commerciale e quasi mai le si nota sui banchi delle peschiere, esse hanno al contrario un enorme valore per l'ecosistema marino costiero.

Le più grandi della famiglia sono la bavosa ruggine (*Parablennius gattorugine*) e la bavosa occhiuta (*Blennius ocellaris*).

Filippo Ioni